

LE FORME DEL COLORE

ULRIKE BELLONI

LEONARDO CREMONINI

RÉGIS DEPARIS

JULIAN FARADE

GARANCE MATTON

LUCA RUBEGNI

MELANIA TOMA

GALERIE T&L | PALAZZO GALLONE | 24 LUGLIO - 7 AGOSTO 2021

LE FORME DEL COLORE

ULRIKE BELLONI - LEONARDO CREMONINI - RÉGIS DEPARIS - JULIAN
FARADE - GARANCE MATTON - LUCA RUBEGNI - MELANIA TOMA

MOSTRA DAL 23 LUGLIO AL 7 AGOSTO 2021 - PALAZZO GALLONE, TRICASE

Curatori : Tancredi Hertzog e Mathilde Le Coz - Galleria T&L, Parigi

Dal 23 luglio al 7 agosto, Tancredi Hertzog e Mathilde Le Coz presentano a Palazzo Gallone una mostra di sette artisti che dipingono il colore, lo tessono, lo riscaldano, lo ordinano geometricamente, lo scorrono, gli donano una vita libera e indipendente. Questa mostra è un cenno a uno dei dibattiti più divisivi della storia dell'arte sul primato della linea o del colore. Le forme del colore è una mostra in cui il colore prende forma e la forma è solo colore.

Le opere di cinque giovani artisti e di due dei loro predecessori (Leonardo Cremonini e Régis Deparis) illustrano vari possibili rapporti con il colore ma anche con la forma e la figura che ne nasce. Si tratta di mostrare, senza barriere e preconcetti – senza l'ambizione di essere esaustivi - la varietà della scena attuale, delle sue radici.

LA MOSTRA

Dal secondo dopoguerra fino a poco tempo fa, l'arte figurativa è stata messa in secondo piano dalle istituzioni, i musei, critici, galleristi e collezionisti – considerata come retrograda, antimoderna: l'arte astratta, il minimalismo, l'arte concettuale erano le uniche vie della contemporaneità. Da una decina di anni, si assiste a un ritorno alla figura da parte di molti giovani artisti, stancati dai dogmatismi novecenteschi e dall'impasse del tutto concettuale. Nella nostra epoca "postmoderna", il concetto di "avanguardia" che ha strutturato l'arte moderna non è più operante: nuove strade si aprono per nuovi stili, nuove estetiche, nuovi racconti.

Ulrike Belloni, dipinge nella tradizione di Velázquez e John Singer Sargent, con pennellate dal vivo che, apposte successivamente secondo la tecnica Sight-size, danno forma al suo soggetto, uno stile naturalistico che contrasta col supporto risolutamente anticlassico utilizzato per dipingere le sue nature morte. Che lo espanda in colature orizzontali o verticali, il colore di Leonardo Cremonini (1925-2010) si allunga nel tempo e diventa un momento di attesa e introspezione. Régis Deparis (1948-2013) invece giungendo in Salento, abbandona il bianco e nero del primo periodo per dipingere con pennellate libere che si dissociano dallo sfondo, ricordando Matisse.

Per Luca Rubegni e Garance Matton il colore è come quello dei fauvisti, puro, incandescente, senza compromessi. Ordinato geometricamente, costruisce lo spazio pittorico. Garance Matton crea una pittura "cosa mentale", di grande potenza plastica, ispirandosi a Hockney come a Piero della Francesca, alla volumetria quattrocentesca come alla virtualità delle immagine digitali. Luca Rubegni gioca con i codici della pittura naïf utilizzando colori profondi, spessi e lisci, per produrre immagini semplici ma monumentali. Crea un alfabeto di motivi elementari come la torre, il minareto o il belvedere che diventano pittogrammi essenziali, raccontandoci la nostra Storia con aura di mistero sospeso.

Ai margini dell'astrazione, il lavoro di Julian Farade, trentenne artista parigino, ci rinvia alla pittura gestuale degli astratti degli anni 1950 e a quella di Basquiat. I suoi colori, dipinti o ricamati, si mescolano e si scontrano creando un bestiario brulicante e abbagliante. Per Melania Toma, giovane artista italiana installata a Londra, il colore figurativo lascia il posto a un colore emotivo, ancestrale, originario, che l'artista riordina per creare nuove mitologie, ma senza il peso della storia.

CONTATTI

Tancredi Hertzog
tanc.hertzog@gmail.com / +33 6 95 26 03 48

Mathilde Le Coz
mathilde.m.lecoz@gmail.com / +33 6 35 60 11 07

ULRIKE BELLONI

Nata nel 1988, Ulrike Belloni lavora tra Santa Maria di Leuca e Milano, dopo avere imparato la tecnica della pittura classica nello studio di Charles H. Cecil a Firenze. Durante quattro anni di apprendistato, si è formata alla *sight-size* technique, un processo applicato all'arte del ritratto, sviluppato dal pittore americano John Singer Sargent nel XIX secolo.

Attingendo alle sue fonti nel XVII secolo, nell'opera di Velázquez, Van Dyck e, al secolo precedente, Tiziano, la *sight-size* technique è un metodo di rappresentazione pittorica dal vivo, in luce naturale e in scala, che mira ad affinare l'occhio, insegnargli a guardare. Quando lavora, Ulrike Belloni si posiziona molto lontano dalla tela e dal suo modello, con i pennelli in mano, come per prendere slancio. Questa distanza gli permette di percepire l'insieme "tela-modello" e di capire dove applicare la sua pennellata. Una volta il colore apposto sulla superficie della tela, fa subito un passo indietro, analizza la sua pennellata e determina il suo prossimo movimento. Dal muro al dipinto, i suoi ritratti prendono forma al ritmo dei suoi passi, al ritmo di questo balletto ben regolato, questa danza di seduzione che cerca di catturare l'essenza del suo modello.

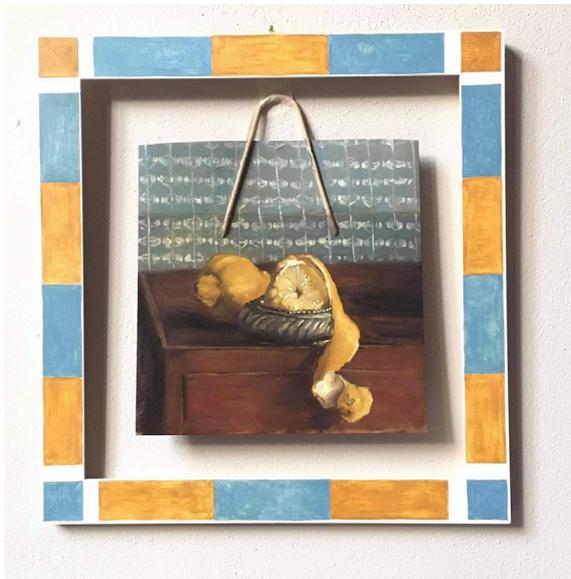
Accanto al ritratto, Ulrike Belloni sviluppa una pratica contemporanea che rivisita l'arte della natura morta attraverso una serie di supporti insoliti e di cornici artigianali. Senza poter più approvvigionarsi in tele e senza modelli in carne e ossa durante il *lockdown* del 2020, Belloni ha rinnovato la sua arte prendendo come nuovi soggetti frutta e verdura e dipingendoli su ciò che aveva a disposizione, ovvero buste della spesa in cartone. Non senza umorismo, l'artista rappresenta delle vanità contemporanee che rappresentano il contenuto sul contenitore. Belloni riveste i suoi nuovi modelli come fa per i suoi ritratti: drappaggi e tappeti orientali sostituiscono abiti a balze, vasi e ceramiche di Delft, perle e gioielli. Limoni, kumquat e mele, deperibili come i sacchetti usa e getta su cui sono rappresentati, accentuano la riflessione propria alla natura morta sullo scorrere del tempo e sui suoi oltraggi. Come il supporto ordinario e utilitaristico delle buste di cartone si contrappone alla nobiltà del genere della natura morta, le cornici colorate fatte a mano da Belloni contrastano con lo stile pittorico, dando vita a opere singolari in costante alternarsi tra Seicento e XXI secolo.

Il lavoro di Ulrike Belloni è stato esposto nel 2020 alle Mall Galleries di Londra in occasione della mostra della Royal Society of Portrait Painters e nel 2021 alla 15° fiera dell'Art Renewal Centre (ARC) a Port Reading, nel New Jersey. Quest'anno una delle sue opere è entrata a far parte della collezione permanente del New Salem Museum, Massachusetts.

PAGINA DI SINISTRA:

ULRIKE BELLONI, *LIMONI SU TAPPETO MAROCCHINO*, 2021, OLIO SU CARTONE E CORNICE FATTA A MANO, 33 X 38 CM

ULRIKE BELLONI, *LIMONI SU SFONDO AZZURRO*, 2021, OLIO SU CARTONE E CORNICE FATTA A MANO, 30 X 30 CM



LEONARDO CREMONINI



LEONARDO CREMONINI, *PARENTESI DI SPIAGGIA*, 1991
ACQUERELLO SU CARTA, 22 X 27 CM

Leonardo Cremonini, nato nel 1925 e morto nel 2010, è uno dei più importanti pittori italiani del secondo dopoguerra, ammirato da Francis Bacon, Alberto Moravia, Italo Calvino e Umberto Eco. Nato a Bologna da un padre appassionato di pittura, studiò all'Accademia di Brera negli anni quaranta prima di giungere a Parigi nel 1952 grazie a una borsa di studio, ottenuta con l'appoggio dello scrittore Elio Vittorini. A Parigi, allora ancora capitale artistica mondiale per qualche anno, incontrò e si legò con Sebastian Matta, Gino Severini, Henri Cartier-Bresson e Balthus. Negli anni cinquanta, alterna soggiorni tra Parigi e Italia - a Roma, Ischia e Panarea. Fu uno dei primi a comprare una casa sull'isola di Panarea, che rappresentò in varie opere - una delle quali presente nella mostre.

Negli anni cinquanta, la sua pittura adotta uno stile espressivo, con forme squarciate e violente, stilizzate e squadrate, esplorando i tre temi "minerale, vegetale, animale". Il suo lavoro è regolarmente esposto in America, dove il critico William Rubin, curatore del MoMA di New York, gli dedica un testo e vari musei comprano le sue opere. All'inizio degli anni sessanta, il suo stile cambia radicalmente. I colori diventano accesi, quasi pop, e i soggetti cambiano: scene d'interno geometriche e misteriose, scene balneari lungo spiagge estive, dove elementi architettonici e pubblicitari diventano il vocabolario di un'atmosfera metafisica, sospesa, quasi drammatica. Le colature di pittura sapientemente orchestrate da Cremonini sulla superficie delle sue tele e dei suoi acquerelli danno vita alle linee dello spazio. Questi gli ingredienti che fanno la celebrità dell'artista negli anni sessanta, che è scelto per rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia del 1964.

In questi anni, Cremonini è spesso avvicinato agli artisti della "Figurazione narrativa", movimento pittorico nato in Francia che rimette la figurazione al centro delle sue preoccupazioni, a un'epoca dove domina la pittura astratta e l'arte concettuale o minimalista. Ma l'arte di Cremonini non ha preoccupazioni sociali o politiche, la sua pittura è psicologica, è un'esplorazione delle emozioni umane e del suo inconscio - a tal punto che è descritto come il pittore dell'esistenzialismo da Moravia stesso.

A partire dagli anni sessanta, il lavoro di Cremonini viene esposto in numerosi musei attraverso l'Europa e il mondo, da Basilea a Tokyo, passando da Praga e Milano. Nel frattempo, l'artista si dedica anche al disegno e all'incisione, sperimentando numerose tecniche. Negli anni 1980 è nominato professore di pittura alla prestigiosa Accademia di Belle-Arte di Parigi. È presidente dell'Accademia di San Luca, a Roma, nel 2005 e 2006.

Nel 2003, la Pinacoteca di Bologna, la sua città natia, gli dedica una grande retrospettiva.

Un'altra segue nel 2010 ad Atene, anno della scomparsa dell'artista. Dopo la sua morte, la Fondazione Louis-Dreyfus di New York - che detiene la più grande collezione delle sue opere - gli dedica una mostra, nel 2017.

Nel 2021, il Museo d'arte moderna e contemporaneo di Trento e Rovereto inaugura una mostra inedita, dedicata a Leonardo Cremonini e al suo amico pittore Karl Plattner. Le opere di Cremonini sono conservate presso i maggiori musei del mondo, come il Museo di Beaubourg-Centro Pompidou di Parigi, il MoMA di New York, la Galleria d'arte moderna di Milano, gli Uffizi di Firenze, l'Israel Museum di Gerusalemme.

RÉGIS DEPARIS



RÉGIS DEPARIS, *IL COLLEZIONISTA*, 2010-11,
OLIO SU TELA, 92 X 110 CM (CON CORNICE)

Régis Deparis è nato nel 1948, nel Nord della Francia. Dopo gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Lilla e la Scuola Nazionale di Arti Decorative di Parigi, si trasferisce a Roma, rimanendovi per dieci anni. Di questo periodo sono la serie di paesaggi italiani, *Isola Bella*, *Villa Lante* e tanti altri. I quadri di queste serie s'ispirano alla storia della città e alla sua decadenza.

Nel 1974 avviene la prima mostra a Parigi, cui seguiranno altre a Milano e Genova. Nel 1985 vince il premio «Villa Medici fuori le mura», che gli consente di partire per l'Egitto e lavorare sul sito archeologico di Karnak a Luxor. Viaggerà anche in Messico e in Turchia, riportandone nuove serie di lavori.

Nel 1991, l'incontro con il pittore italiano Enrico Baj sarà fonte di una lunga amicizia che si concretizzerà nel 1993 in una serie di quarantacinque tavole dipinte realizzate a quattro mani, intitolato *L'io diviso*, basato sull'opera dello psicoanalista Ronald Laing, e verrà presentata a Parigi. Nel 1994, Deparis crea il Centro d'arte contemporanea "Les Écuries d'Hesdin", in una parte di un vasto edificio militare del XVIII secolo, presso la cittadina di Hesdin, nel nord della Francia, alla quale rimarrà sempre legato.

Nel 2006 si trasferisce a Lecce, in Puglia, dove gli viene commissionato un soffitto monumentale di 30 m² intitolato *Storia di una famiglia, storia del Salento, Omaggio a Murat* presso il Palazzo Palmieri, nel quale illustra alcuni episodi storici del Salento. Ammalatosi di cancro, Régis Deparis muore nel 2013 a Parigi.

Le opere della sua prima fase (dagli anni settanta agli anni novanta) adottano uno stile molto personale, che seduce la critica e il pubblico: risolutamente figurativo e fuori dalle mode, Deparis adotta il nero e il bianco come colori di base, dando nascita a un universo silenzioso e onirico, che esplora le vie del kitsch senza mai essere kitsch. Spesso, in uno stesso quadro l'artista alterna impasto liscio e concrezioni materiche, dove come gemme luccicanti appaiono rare sfumature colorate. Queste variazioni di tonalità nei pochi centimetri di uno stesso elemento richiamano i cosiddetti "cangianti" del manierismo di fine Cinquecento, e in particolare l'arte di El Greco – non a caso l'arte di un'epoca preziosa e decadente, quella dell'esaurimento dello stile rinascimentale sul finire del XVI secolo.

Il lavoro di Deparis fa prova di un sentimento decorativo intenso: gli attori delle sue tele sono elementi inerti, come orologi, tavoli e specchi roccocò, balconate barocche, simboli di una società antica che lentamente si sgretola. Gli spazi silenziosi, afflitti dal lento scorrere del tempo, sono ogni tanto percorsi da animali solitari e aristocratici, come scimmie o

carlini, che diventano elementi contrastanti: introducono vita, dinamismo e ironia in spazi sempre simmetrici. Una pittura, quella di Deparis, che riesce a essere allegra perché ironica e colorata nonostante la quasi assenza di colore.

Su questa fase del suo lavoro l'artista dichiarava: *“Per me si tratta con l'introdurre la dissimetria in questo ordine pur lasciandovi figurare una certa impressione di stabilità di corrodere questa forza inerte”*.

Le opere salentine di Deparis, dalla fine degli anni novanta in poi, si rifanno invece alla tradizione *fauvista* d'inizio Novecento, che l'artista riattualizza con estro. Come Matisse (anche lui originario del Nord-Pas-de-Calais) scoprì la luce intensa della Provenza, mutando stile, così Régis Deparis approdando in Salento rinnovò la sua arte: la sua pittura diventa coloratissima, il nero sparisce mentre il paesaggio acquisisce un'importanza fondamentale. Il mare, il cielo, la natura rigogliosa del sud danno vita a una pittura arcadica. La sua Puglia non è mimetica: Deparis v'inserisce elementi orientali – frutti dei suoi numerosi viaggi all'estero – ma anche figure mitologiche greche e richiami sudamericani.

Più che di Matisse, il Deparis di quest'epoca sembra essere il figlio d'arte di un altro grande artista moderno del Novecento: Raoul Dufy. Come lui, Deparis utilizza larghe pennellate per creare uno sfondo colorato dove, in un secondo tempo, i contorni degli elementi sono dipinti con tocchi istintivi e gestuali, come aggiunti al di sopra di questa trama colorata.

JULIAN FARADE



JULIAN FARADE, OISEAU DE PARADIS, 2021,
ACRILICO E GUAZZO SU TELA, 160 X 120 CM

Che li dipinga, li disegni, li tesse, li incida, gli animali fantastici di Julian Farade sono ovunque. Brulicano, sovrabbondano, traboccano. Uno sopra l'altro, l'uno contro l'altro, lottano, si scontrano, scompaiono nella massa e riappaiono frammentati: una bocca con zanne aguzze, il largo becco di un uccello, le corna di uno zebù, una zampa con artigli affilati. A metà tra figurazione e astrazione, Julian Farade rappresenta un caos di forme e colori che si confrontano perennemente senza mai far emergere una possibile risoluzione del conflitto. Le chimere dell'artista sono allo stesso tempo greche, azteche, egiziane - sono le protagoniste del suo paesaggio psicologico, gli attori della commedia umana.

Se si ritrova la libertà della pennellata sbrigativa, spontanea e talvolta turbolenta degli espressionisti astratti americani (de Kooning), la semplificazione caricaturale del suo bestiario, primitivo, ingenuo e persino grottesco, collega il suo lavoro a quello degli artisti della libera figurazione (Robert Combas), della Bad Painting (Basquiat) e, soprattutto, al gruppo CoBrA, formatosi nel 1948. Come Karel Appel, Asger Jorn o Corneille, Julian Farade dà forma, con colori stridenti, a una poetica istintiva ed elementare. Come loro, l'artista s'interessa alle arti e ai mestieri popolari, inventando persino un punto di ricamo che gli permette di trasporre in lana il suo vocabolario pittorico animale. Il caos sviluppato nei suoi quadri e taccuini cede il posto a un lavoro fastidioso e meditativo. Le due tecniche parlano la stessa lingua ma i ricami appiattiscono le figure, che spinte al parossismo della loro semplificazione, diventano forme colorate ritagliate l'una dall'altra - non senza affinità con le "carte ritagliate" di Matisse degli anni quaranta e cinquanta.

Questo bestiario mitologico e familiare che l'artista riproduce in maniera ossessiva e bulimica su tutti i supporti che passano per le sue mani (disegni, tele e ricami, ma anche xilografie e ceramiche) appare come la trascrizione pittorica, l'oggettivazione mascherata dalle sue emozioni. Attraverso un feroce confronto, il cocodrillo, l'uccello e il serpente mettono alla prova le tensioni umane in una vera e propria catarsi pittorica. Con i "Casse-Mémoire" (*Rompi-Memoria*), Farade esplora i suoi ricordi sotto la forma del gioco del quindici, un rompicapo la cui soluzione si ottiene ricomponendo sequenze di numeri o di disegni facendo scorrere quadrati in una cornice. Qui l'artista ci invita a giocare con la sua memoria ma anche con la nostra memoria, perché le chimere che lo abitano sono anche le nostre.

Artista autodidatta e prolifico nato nel 1986, Farade risiede a Parigi. Collabora con la galleria Podgorny Robinson (Saint-Paul de Vence). Recentemente ha collaborato con Balenciaga per la sua collezione Spring 22. Quest'anno, due dei suoi pezzi sono stati acquisiti dalla Fondazione Thalie, basata a Bruxelles.

GARANCE MATTON

Garance Matton è un'artista francese, nata nel 1992. Vive e lavora a Parigi, dove, nel 2017, si è diplomata presso la famosa Accademia nazionale di Belle Arti. Pitttrice figurativa, appassionata di arte italiana, cita volentieri i Primitivi e Piero della Francesca come riferimenti, alla pari di Matisse, Hockney o il pittore americano Ron Kitaj.

Matton definisce la sua arte come “dolce, felice, luminosa”, citando Matisse che dichiarava che la pittura doveva essere “come una buona poltrona”, che da sollievo e procura calma. Ma l'arte di Matton, lo si vede bene osservando le sue tele, è anche “cosa mentale”: composizioni geometriche e lineari, scandite da elementi arbitrati (sculture solitarie, animali che passano, architetture prospettiche) che accostati creano un universo di stampo surreale.

Nelle sue opere, rigorosamente composte, l'artista sceglie di abbandonare la prospettiva lineare classica per moltiplicare i punti di vista. Gli oggetti seminati nel campo dell'immagine sottolineano l'artificialità dello spazio – come questa scultura biomorfica di Jean Arp riprodotta in *Sole, vento, Diego*. Come gli artisti pop degli anni sessanta (Rotella o Rauschenberg), Matton ama associare varie immagini nella stessa pittura, come se fossero collage. *The Studio* ne è l'esempio perfetto.

L'arte di Matton richiama sia il surrealismo (Yves Tanguy, Max Ernst o De Chirico) che il mondo digitale e virtuale degli schermi e dei computer. I colori sembrano reali ma non sono poi così naturalistici: troppo intensi, troppo blu, troppo rosa, troppo gialli. Colori puri, senza mezze tonalità, illuminati da una luce solare raggianti, implacabile, che accenna non solo a Matisse e al *fauvismo* ma anche, in maniera originale, a un momento di grande modernità della pittura fiorentina di metà Quattrocento.

Negli anni 1990, degli storici dell'arte hanno ridefinito un periodo della pittura toscana, a metà del XV secolo, come “pittura di luce”. In essa il rigore prospettico si unisce allo studio dei percorsi luminosi, i toni cromatici si schiariscono e le forme, rese attraverso volumi sintetici, misurano con la loro concreta presenza il contesto spaziale in cui sono inserite. La fucina di queste esperienze è Firenze con artisti come Domenico Veneziano, Beato Angelico e Piero della Francesca. Non a caso, nel grande formato *The Studio* di Matton, rappresentazione stilizzata dell'atelier dell'artista, si ritrova un omaggio diretto alle famose *Storie della vera croce* di Piero, ad Arezzo, con una veduta prospettica della città.

Questa luce che mette in valore la volumetria e la prospettiva era una luce teologica per i Toscani di seicento anni fa, per Matton, nel XXI secolo, è una luce al contempo reale, mediterranea, e virtuale, puramente pittorica.



GARANCE MATTON, *THE STUDIO*, 2021,
OLIO SU TELA, 160 X 160 CM

LUCA RUBEGNI



LUCA RUBEGNI, *TARD LE SOIR SUR LA RIVE GAUCHE*, 2020,
OLIO SU TELA, 100 X 80 CM

Tra il chiuso e l'aperto, l'interno e l'esterno, le opere di Luca Rubegni sono dipinti dell'*entre-deux* in cui lo spazio è sapientemente organizzato, ordinato secondo schemi geometrici e zone di colore puro, popolato da oggetti architettonici e decorativi. Vasi, boccette di profumo, torri medievali e minareti che adornano tende, tappeti e arazzi, sono gli attori di un teatro onirico dove la messa in scena occupa il posto dell'intreccio.

Luca Rubegni utilizza questo vocabolario di simboli tratti da racconti e leggende per creare una sintassi pittorica enigmatica. Della pittura italiana del XIV e XV secolo (Giotto, Masaccio, Piero della Francesca) resta solo lo sfondo architettonico. Svuotate da ogni presenza umana, le sue opere sono rebus metafisici senza soluzione alla De Chirico o alla Morandi. Echeggiano l'estetica decorativa ingenua di certi artisti d'avanguardia di fine '800 (la semplificazione di certi motivi ricorda le carte da parati create da Maurice Denis negli anni 1890) ma saturandola di colori accesi, spinti alla loro massima intensità.

Anche quando dipinge l'esterno, le opere di Luca Rubegni sembrano rappresentare l'interno. Sono scene dell'intimo senza prospettiva, né spaziale né temporale, dove ogni apertura è bloccata dal colore: l'ombra condanna la porta de *La casa del pescatore* mentre il blu impedisce allo specchio di *Tard le soir sur la rive gauche* di riflettere il mondo reale. La sua pittura non è una finestra aperta sul mondo, è una pittura che associa immagini mentali. L'estrema stilizzazione degli elementi permette a Rubegni di giocare sul significato e sul significante. Riducendo ogni oggetto alla sua rappresentazione più semplice, le sue opere sono fatte di pittogrammi, segni immediatamente riconoscibili (la stella, la goccia, la luna, il castello...) che, insieme, formano poesie visuali di stampo simbolista.

Sotto l'apparenza ingenua di questi oggetti pittografici, si nasconde un'arte eminentemente erudita i cui riferimenti vanno al di là del campo della storia dell'arte. Onnipresenti sono le colonne e le anfore corinzie, i minareti e le cupole, gli acquedotti e i portici, i merli e i masti, i riferimenti alla storia del bacino del Mediterraneo – dall'antica Grecia all'Impero Ottomano, dall'Impero Romano all'avvento del Medioevo. Con i suoi arazzi, toelette, rossetti, profumi e bouquet, Rubegni declina anche un vocabolario mutuato dall'universo borghese dei *boudoir* di Baudelaire e dei decadenti. Dalle tele alle tempere, da Dante a Baudelaire passando per i romanzi cavallereschi, Luca Rubegni ci trasporta nei suoi infiniti riferimenti letterari.

Nato a Roma nel 1993, Luca Rubegni si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Vive e lavora tra Milano e la Toscana e collabora con la galleria La linea di Montalcino. Una personale gli è dedicata all'Osservatorio Futura, a Torino, fino alla fine del mese di luglio 2021.

MELANIA TOMA



MELANIA TOMA, *BIG TAPESTRY*, 2019.
OLIO E CARBONCINO SU JUTA, 170 X 170 CM

Melania Toma è un'artista italiana, classe 1996, che vive e lavora a Londra. La sua arte è multidisciplinare e si esprime attraverso diverse tecniche: il lavoro della terracotta, del bronzo, del ferro, della tappezzeria, della pittura e persino la gioielleria.

La sua estetica risulta dalla stratificazione di più modelli, riferimenti e interessi intrecciati tra di loro: le arti extraeuropee, quelle dei lontani continenti un tempo colonizzati dall'Europa; la forza della natura, l'interesse per il passato e la sua rielaborazione in forme contemporanee, il tutto legato a una preoccupazione ecologica ma anche a interrogazioni più politiche, come il ruolo della donna nella società.

La sua pratica è spesso legata all'artigianato, a espressioni manuali un tempo assegnate allo spazio domestico, o considerate secondarie ed escluse dal campo delle arti liberali - sentiamo, in lei, la volontà di ergersi contro una tradizione occidentale troppo accademica e normativa. Anche quando dipinge le sue tele, queste assomigliano piuttosto a un tappeto che a un quadro, e il lino lascia il posto a una tela ruvida dai contorni grossolani (*Big Tapestry* del 2019).

La dimensione ecologica è centrale nel lavoro dell'artista: in ogni opera si nota la risonanza del rapporto con la terra e la natura. Toma predilige la materia prima e la sua modellatura senza che la trasformazione sia mai troppo raffinata - come spesso accade nell'arte occidentale, fatta di regole, di regole dell'arte, di perfetta mimesi.

In particolare, l'artista si dedica al recupero di oggetti e materiali non nobili. Così oggetti che assomigliano a giare o brocche e hanno l'aspetto della terracotta, sono in realtà di origine naturale. Infatti, il corpo di questi contenitori sono zucche mentre i fili che fuoriescono dalla loro imboccatura sono, in realtà, peli di cinghiale. Soprattutto, se hanno l'aspetto di oggetti di uso quotidiano, il titolo di queste opere indica che rappresentano qualcos'altro: *Uterus Pumpkins*, una raffigurazione stilizzata dell'organo simbolico del genere femminile. Anche lì, trasformazione semantica e formale sono all'opera, con l'utilizzo di una forma banale e quotidiana che non sembra referenziale per illustrare un tema serio, eminentemente attuale, quello del posto della donna nella società. Toma mostra - e rivendica - ciò che è ancora pudicamente nascosto, il sistema riproduttivo dietro il sesso spesso erotizzato e strumentalizzato.

Nelle sue opere Toma ricerca forme semplici che evocano civiltà ancestrali, senza che queste vengano mai localizzate: non è un'appropriazione ma un omaggio a arti non europee, ma anche a forme rimaste a stretto contatto con la natura, dotate di una dimensione mistica, addirittura magica, che parla quindi al nostro inconscio. A volte dalle trame colorate che applica ai suoi oggetti emergono forme animali, quasi nascoste, appena suggerite. Si riferiscono tanto all'astrazione lirica degli anni cinquanta quanto all'arte rupestre della preistoria, a una forza totemica che non ha età, che è antica quanto è pienamente contemporanea.



ULRIKE BELLONI

www.ulrikebelloni.com
Instagram @ulrikebelloniart

Nata nel 1988
Vive e lavora tra Santa Maria di Leuca e
Milano

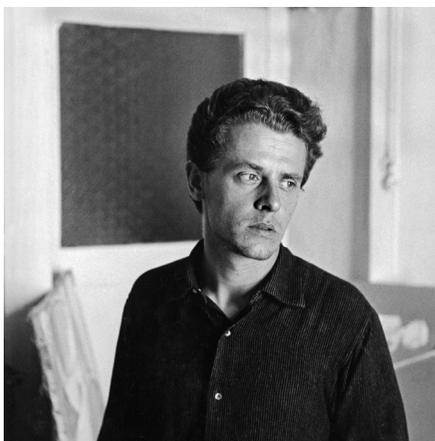
2016-2020 - Charles H. Cecil Studios, Firenze
Formazione classica nell'arte del ritratto seguendo il metodo sight-size.

MOSTRE

2021 - 15th International Art Renewal Center Salon, Port Reading (US)
2020 - Royal Society of Portrait Painters Exhibition, the Mall Galleries,
Londra (UK)

COLLEZIONI PUBBLICHE

New Salem, The New Salem Museum, Massachusetts



LEONARDO CREMONINI

Nato nel 1925, Bologna
Morto nel 2010, Parigi
Ha vissuto e lavorato tra la Francia e l'Italia

MOSTRE PERSONALI (DAL 2000)

2000 - Galerie Le Point, Monaco (MCO)
Cremonini. Une rétrospective 1950-2000, Salle du Quai Antoine Ier, Monaco (MCO)
Cremonini, invité d'honneur du 24ème salon de Peinture de Brecey, château du Logis (FR)

2001 - *Adami, Cremonini, Perilli, l'uomo, la natura, il segno*, Galleria Andrè, Roma (IT)

2002 - *Cremonini*, Galleria Montrasio Arte, Monza (IT)
Cremonini. Une rétrospective 1953-2000, Villa Tamaris, La Seyne-sur-Mer (FR)
Rocca Estense, San Felice sul Panaro (IT)
Cremonini. Antologica 1953-2001, Museo della Permanente, Milano (IT)

2003 - *Cremonini 1953-2003*, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Bologna (IT)

2004 - *Aquarelles, petits formats et gravures de Leonardo Cremonini*, Espace Culturel les Dominicaines, Pont-l'Evêque (FR)

2005 - *Cremonini. Gli animali dell'uomo, dipinti e disegni 1951-1999*, Gruppo Gualdo, Sesto Fiorentino (IT)
5 maestri, Galleria Montrasio, Milan (IT)

2006 - *Cremonini. Peintures 1999-2005*, Galerie Claude Bernard, Arte Fiera, Bologna (IT)
Cremonini. Peintures 1999-2005, Galerie Claude Bernard, Parigi (FR)
11e rencontres d'Art Contemporain, consacrées à Leonardo Cremonini, Villa de Saint Cyr, Bourg-La-Reine (FR)

2007 - *Leonardo Cremonini. Weekend, Retrospektiva*, Národní Galerie - Veletržní Palác, Galleria Nazionale, Praga (CZE)

2008 - *Leonardo Cremonini 1944-1950. Gli anni di Brea*, Palazzo Leone da Perego, Legnano (IT)

2010 - *Leonardo Cremonini, Disegni e acquerelli 1946/1996*, Istituto Culturale Italiano, Atene (GRC)
Leonardo Cremonini, Peintures 1965-2007, Athinais Cultural Centre, Atene (GRC)
Leonardo Cremonini, alla ricerca della luce, Galleria Ielasi, Ischia Ponte (IT)
L'amicizia nella pittura, Castello Aragonese, Ischia Ponte (IT)
Leonardo Cremonini, Disegni e Acquerelli, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze (IT)
Leonardo Cremonini, la luminosità della vita, Museo Le Carceri, Asiago (IT)

2015 - *Leonardo Cremonini, Lavori 1950-2005*, Galerie Richard Saltoun, Londra (UK), Artefiera, Bologna (IT)

2016 - *Leonardo Cremonini, le insolenze del sole*, Historical Archives Museum of Hydra (GRC)

2016-2017 - *Leonardo Cremonini, Timeless Monumentality: Paintings from The William Louis-Dreyfus Foundation*, mostra monografica al Musei dell'Università di Fairfield (Walsh

Gallery), Connecticut (US)
2017 - *Leonardo CREMONINI 1925-2010*, Mostra monografica alla Galerie T&L, 24 rue Beaubourg, Parigi (FR)

2018 - *Leonardo CREMONINI 1925-2010*, Galerie T&L – Art Paris Art Fair, Grand Palais, Parigi (FR)

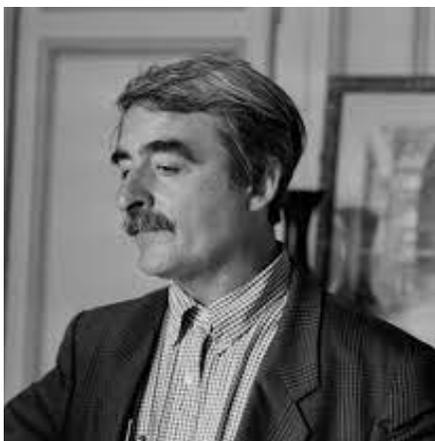
2019 - *Leonardo CREMONINI, Huis-clos, peintures et multiples*, Galerie Marie Vitoux, Parigi (FR)

2020 - *Leonardo CREMONINI, Dessins, aquarelles, petits formats*, Galerie T&L, Parigi (FR)

2021 - *Leonardo Cremonini e Karl Plattner I pittori della solitudine*, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (IT)

COLLEZIONI PUBBLICHE

Algeri, Musée National d'Art Moderne
Atene, Frissiras Museum
Bari, Galleria d'Arte Contemporanea
Belfort, Musée d'Art Moderne
Bologna, Galleria d'Arte Moderna
Buffalo, Albright-Knox Art Gallery
Caen, Musée des Beaux-Arts, Fonds Régional d'Art Contemporain
Colorado, Colorado Springs Fine Arts Centre
Detroit, Institute of Arts
Firenze, Galleria degli Uffizi
Ginevra, Fondation Gandur pour l'art contemporain
Grenoble, Musée de Grenoble
Iwaki, City Art Museum
Jerusalem, Israel National Museum
Lille, Musée d'Art Moderne
Marsiglia, Fonds Régional d'Art Contemporain Provence - Alpes-Côte d'Azur
Marsiglia, Musée Cantini – MAC
Martigues, Musée Municipal, Musée Ziem
Milano, Galleria d'Arte Moderna
New York, Brooklyn Museum
New York, Rockefeller Center
New York, The Museum of Modern Art
Parigi, Collection des Beaux-Arts de Paris
Parigi, Fonds National d'Art Contemporain
Parigi, Musée National d'Art Moderne, Centre Georges Pompidou
Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris
Parigi, Musée de l'histoire de l'immigration
Pisa, Istituto di Storia dell'Arte dell'Università
Pittsburgh, The Carnegie Museum
Praga, Musée d'Art Moderne, Národní Galerie - Veletržní Palác
Princeton, University Art Museum
Saint-Louis, Missouri, Center of Contemporary Arts
San Marino, Galleria d'Arte Moderna
Strasburgo, Musée d'Art Moderne et Contemporain
Washington, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden



REGIS DEPARIS

Nato a Hallennes-lez-Haubourdin, 1948

Morto a Parigi, 2013

Ha vissuto e lavorato tra la Francia e l'Italia

MOSTRE PERSONALI

1974 - Galerie Lilianne François, Parigi (FR)
Galleria Rinaldo Rotta, Milano
Galleria Rinaldo Rotta, Genova (IT)
1975 - Galerie Lilianne François, Parigi (FR)
Le chien de son maître, Galleria II Grifo, Roma (IT)
1976 - Galleria Indiano, Firenze (IT)
Galleria Le Recherche, Torino (IT)
1978 - Galerie municipale, Vitry-sur-Seine (FR)
1979 - Espone i suoi paesaggi italiani alla Fondation nationale des arts graphiques et plastiques, Parigi (FR)
1986 - Musée d'art moderne de Lille Métropole, serie delle *Descente aux tombeaux* create in Egitto (FR)
1992 - Musée national d'histoire naturelle, Jardin des Plantes, Parigi: dipinti per *La Grande exposition des fruits et légumes* (FR)
1993 - Galerie Barbier-Beltz, Parigi, *Le Moi Divisé*, basato dal libro di Ronald Laing, complesso di 45 tavole realizzato a quattro mani con l'artista italiano Enrico Baj (FR)
1995 - Galleria Nuova Gissi, Torino, retrospettiva (IT)
1997 - Municipio di Hesdin, 1697 *Ritratti dell'Abbé Prévost di Régis Deperis*, mostra prodotto all'occasione del tricentenario della nascita dell'Abbé Prévost (FR)
2001 - Palazzo Ruspoli, Roma, *Viaggi in Italia*, retrospettiva delle sue opere italiane (IT)
2005 - *Arte contemporanea alla chiesa Notre-Dame*, Journées du patrimoine, Hesdin (FR)
2006 - Galleria Osanna, *Viaggio in Puglia*, Nardò, (IT)
2007 - Commissione di un soffitto dipinto di 30m2, *Omaggio a Murat*, Palazzo Palmieri, Lecce (IT)

MOSTRE COLLETTIVE

1974 -
XXV Salon de la Jeune Peinture, Musée d'art moderne de la ville de Paris, Parigi (FR)
Que bien Resiste, Lecco (IT)
1975 -
17 artisti francesi, galleria Alzaia, Roma (IT)
Galerie Lilianne François, FIAC, Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea, Parigi (FR)
Regard 74: Rilievo di un anno di attività plastiche, galleria La Pochade, Parigi (FR)
Triennale del Disegno, Civitanova Marche (IT)
1976 - *Ultimi 15 anni di Pittura in Italia*, museo civico, Torino (IT)
1977 -
Mitologie quotidiane 2, A.R.C. 2, Musée d'art moderne de la ville de Paris, Parigi (FR)
Sei uomini / sei donne, Galerie Jean Larcade, Parigi (FR)
Novembre à Vitry, Galerie municipale, Vitry-sur-Seine (FR)
1978 -
34° Salon de Mai, Grand Palais, Parigi (FR)
Hai detto balena?, Maison de la Culture, Châlon-sur-Saône (FR)

Le Salon de Mai au Japon, mostra itinerante organizzata dal quotidiano Mainichi 1979 -
Novembre à Vitry 1969/1979, mostra dei vincitori del premio di pittura, galleria municipale, Vitry-sur-Seine (FR)
Scène de vie d'animaux, Saint-Gengoux-le-National (FR)
1980 - *Autori Prove*, Museo di Belle Arti, Ravenna (IT)
1981 - *Arte e Critica*, Museo Nazionale d'Arte Moderna, Roma (IT)
1982 - *Vachement beau... Portraits de quelques bovins en Franche-Comté par 12 artistes*, Musée des Beaux-Arts, Dôle (FR)
1982/1983 - *De Matisse à nos jours, Tendances dans le Nord-Pas-de-Calais depuis 1945*, Palais des Beaux-Arts de Lille (FR)
1986 -
Creazione contemporanea, Quattro artisti francesi, Centro culturale francese del Cairo (EG)
La Chasse et autres Histoires, Reims (FR)
1988 - *Pittura francese della Fondazione Paribas*, Camera di commercio e industria, Abou Dabi (AE)
1991 - *Salon de Mai*, Grand Palais, Parigi (FR)
1992 *La grande exposition des fruits et légumes*, Musée national d'histoire naturelle, Jardin des Plantes Parigi; Musée des Beaux-Arts, Arras ; Palazzo Rameau, Lille (FR)
1993 *Galerie de portraits*, Galerie Barbier-Beltz, Parigi (FR)
1994 -
Tourisme, galerie Barbier-Beltz, Parigi (FR)
Baj & Deperis; The Divided Self, galleria d'arte Tribeca, Milano (IT)
Baj & Company, Castello Monumentale, Lericci (IT)
Vanité, con Bernard Dufour, André Fougeron, Macréau, Jean-Pierre Pincemin, ecc., in occasione della centesima mostra alla galerie Barbier-Beltz, Parigi (FR)
1995 -
Insaisissables Objects, Galerie Barbier-Beltz, Parigi (FR)
Baj & Company, Galerie Sapone, Nizza (FR)
Hesdin au XIXe siècle par trente artistes d'aujourd'hui, Centre d'art contemporain, Les Écuries d'Hesdin (FR)
1996 - *Jardins d'Hesdin*, Centre d'art contemporain, Les Écuries d'Hesdin (FR)
1999 - *Orientalismo a Leuca*, villa La Meridiana, Leuca (IT)
2006 -
Arte, Mito, Salento (IT)
La Lampara, Galleria Osanna, Nardò (IT)

COLLEZIONI PUBBLICHE

Parigi, Musée d'art moderne de la ville de Paris
Grenoble, Musée de Grenoble
Parigi, Fondation BNP Paribas pour l'art contemporain
Parigi, Agence nationale de création en régions
Besançon, Fonds régional d'art contemporain Franche-Comté (FRAC)
Parigi, Fonds national d'art contemporain



JULIAN FARADE

www.julianfarade.com
Instagram @julianfarade.atelier

Nato nel 1986 a Parigi
Vive e lavora a Parigi

MOSTRE PERSONALI

(Prossimamente) - Andréhn-Schipjenko, Parigi (FR)
2021 - *Une plage est une plage*, Galerie Podgorny Robinson, Saint-Paul-de-Vence (FR)
2019 - *Devil Town*, Galerie Podgorny Robinson, Saint-Paul-de-Vence (FR)
2019 - *L'attente L'oubli*, Artist Run Space, Parigi (FR)

MOSTRE COLLETTIVE

2021 - *La Charogne La Charade*, Double Séjour, Clichy (FR)
2020 - *Vanités*, Galerie Laure Roynette, Parigi (FR)
2019 - *Owner of a Lonely Heart*, L'inlassable Galerie, Parigi (FR)
2019 - *Rien ne m'effraie plus que l'accalmie d'un visage qui dort*, Module, Parigi (FR)

ALTRI PROGETTI

Collaborazione con Balenciaga per la collezione primavera 22

RESIDENZE

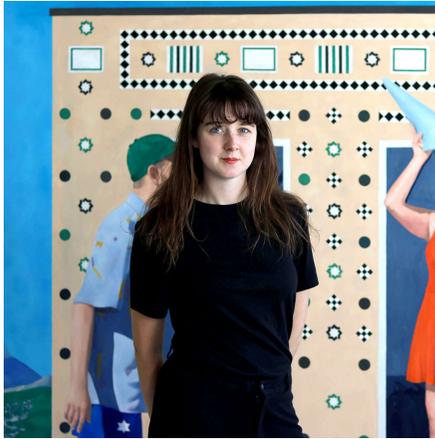
2020-2021 - Poush Manifesto, Parigi

PREMI

Soutien à la première exposition, CNAP, 2019

STAMPA

Le Monde, Balenciaga et l'attaque des clones, Maud Gabrielson, 2021
Hercules Universal, issue 28, 2020 *Journal du thé* # 3, 2020
Portrait, n°1, 2018
Alèi Journal, n°3, 2018



GARANCE MATTON

Instagram @garancematton

Nata nel 1992, Parigi
Vive e lavora a Parigi

2017 - DNSAP, Beaux-Arts de Paris
2014 - Otis College of Art and Design,
Los Angeles DNAP, Beaux-Arts de Paris

MOSTRE

2022 - (Prossimamente) Musée Matisse, Nizza (FR)

2021 -

(Prossimamente) *Cette jeune chose, l'art...*, Espace Henri Comte, Arles (FR)
(Prossimamente) Art Paris- Art Fair (fuori le mura), Selezione di Hervé Mikaeloff, POUISH Manifesto, Parigi (FR)
(Prossimamente) Art Paris- Art Fair, Galerie Hors-Cadre, Parigi (FR)
The Studio - Merci Matisse! (Duo), Tajan, Parigi (FR)
The Maze, Chez Kit, Pantin (FR)
Error 4H04, 193gallery, Parigi (FR)
Intimations, Galerie Hors-Cadre, Parigi (FR)

2020 -

Galeristes, Galerie Hors-Cadre, Carreau du Temple, Parigi (FR)
Amies, Muses, Artistes, Tajan, Parigi (FR)
Encuentros en la Tercera Fase, Espacio Corner, Madrid (ESP)
Corpus, Galerie Artistik Rezo, Parigi (FR)

2019 -

Un Joyeux Noël Désordonné, Galerie Odile Ouizeman, Parigi (FR)
Novembre à Vitry 2019, Galerie Jean Collet, Vitry-sur-Seine (FR)
Lancement de Véz 3, Galerie T&L, Parigi (FR)
Parade (Solo), Galerie Le Feuvre & Rose, Parigi (FR)
100% L'Expo, Grande Halle de la Villette, Paris La Villa, Villa Belleville, Parigi (FR)

2018 -

Felicita 2018, Palais des Beaux-Arts de Paris, Parigi (FR)
Gleno (Duo) avec Hazel Ann Watling, Abbaye de Léhon (FR)

2017 -*George Corvick* / Exposition de Diplôme, Beaux-Arts de Paris, Parigi (FR)

2014 -

Everything but the Flange, Otis College of Art and Design, Los Angeles (US)
Call Me, 68 bis rue de Turenne, Parigi (FR)

RESIDENZE

2020-2021 - Poush Manifesto, Parigi
2018-2019 - Ateliers de la Villa Belleville, Parigi
2018 - Residenza degli Ateliers du Plessix-Madeuc, Dinan

PREMI

2019 - Selezionata per il 50mo premio di pittura di Vitry-sur-Seine
2018 - Vincitrice del Prix de Peinture Alberic Rocheron des Beaux-Arts de Paris

PUBBLICAZIONI

2021 -

Catalogo *The Studio / Merci Matisse!*, Tajan
Intervista del 12 maggio 2021 con Elsa Meunier, Dans les yeux d'Elsa
Intervista con Anaël Pigeat (audio), Podcast Phonomaton 31
Intervista con Marie De la Fresnaye, Podcast Fomo-Vox, Marzo 2021
2020 - Catalogo *Amies, Muses, Artistes*, Tajan
2020 - Intervista video (in spagnolo), Desatados, Radio-Television Espagnola
2019 - Intervista, *Point Contemporain*, Maggio 2019



LUCA RUBEGNI

Instagram @lucarubegnistudio

Nato a Roma, 1993

Vive e lavora tra Milano e la Toscana

2020 - Laurea magistrale presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

2017 - Laurea triennale presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze

MOSTRE PERSONALI

2021 - *Tutto è già stato fatto perché manca l'ultima cosa da fare*, Osservatorio Futura, curata da Federico Palumbo, Torino (IT)

2020 - *In Fabula*, Galleria La Linea, Montalcino (IT)

2019 - *Le parole che non ti ho detto*, Galleria La Linea, curata da Matteo Scuffiotti con un testo di Omar Galliani, Montalcino (IT)

2017 - *In-concettuale*, HASSMANN & Liebfrau, curata da Martin Kolsrud, Vienna (AT)

MOSTRE COLLETTIVE

2021 -

Abbiamo invitato un po' di artisti nello spazio, Osservatorio Futura, curata da Francesca Disconzi, Federico Palumbo & Osservatorio Futura, Torino (IT)

Days of Our Lives, Susan Bites, curata da Valentino Russo e Arthur Cordier, L'Aia (NL)

2020 -

ReA! Art Fair, Ex Cisterne della Fabbrica del vapore, Milano (IT)

Vuoto di Senso Senso di Vuoto, Walk in Studio Festival, curata da Luca Rubegni, Milano (IT)

The Town Mouse and The Country House, The Balcony & Susan Bites, curata da Valentino Russo & Arthur Cordier, L'Aia (NL) e Richefort (BE)

Square Project, Ballon Project, Collective Artistic Book, curato da Valentina Lucia Barbagallo e Giuseppe Mendolia Calella, Catania (IT)

2019 - *L'orizzonte del mare*, mostra finale della quarta edizione del Premio Acqua dell'Elba, organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Brera, Portoferraio (IT)

2017 - *The Essence 17*, mostra promossa dall'University of Applied Arts of Wien, Alteposte Vienna (AT)

2015 - *Nuovo Mecenatismo*, organizzato e promosso dall'Accademia di Belle Arti di Firenze, Monte Senario (IT)



MELANIA TOMA

www.melaniatoma.com
Instagram @melaniatoma

Nata nel 1996, Padova
Vive e lavora a Londra

2021 - Master Degree in Fine Arts, Chelsea College of Arts (UAL) Londra
2020 - Graduate Diploma Degree in Fine Arts, Chelsea College of Arts (UAL), Londra
2019 - Laurea triennale in Conservation of Cultural Heritage and Performing Arts Management, Università Ca' Foscari, Venezia (Erasmus in Kunstgeschichte, Universität Wien, Vienna).

MOSTRE COLLETTIVE

2021 -
Theriaca, The Contraband Collection Venice Edition, Metaforte, Venezia (IT)
I am Ready to Dance Again, Safehouse, Peckham, Londra (UK)
Staying with the Trouble, L'étrangère and Desmond & Austin Fine Arts, Londra (UK)
Deep Cut, Asylum Chapel, Peckham, Londra (UK)

2020 -
Tibetan Sounds, The Cookhouse Gallery, Londra (UK)
CLAY™, TJ Boulting, Londra (UK)
Curtain Call, The Shopfront Gallery, Londra (UK)
The Energy of Places, Museo di Santa Chiara, Gorizia (IT)
Different Visuals Lightly Touched, The Cookhouse Gallery, Londra (UK)